



il Personaggio

L'insegnamento delle lingue nazionali vacilla in Turgovia e Grigioni Colpo basso al plurilinguismo

Il Legislativo di Frauenfeld ha eliminato il francese alle elementari, mentre a Coira si voterà per rinunciare o meno all'italiano.

DI Marija Miladinovic

L'insegnamento delle lingue straniere, alla base del plurilinguismo elvetico, continua a venir messo in discussione, soprattutto nei Cantoni germanofoni. Ieri l'argomento è stato al centro delle cronache soprattutto per quel che concerne Turgovia, dove il francese è stato posticipato alle medie, e i Grigioni, dove i cittadini andranno a votare per limitare l'insegnamento a una sola lingua straniera alle elementari.

Il contesto

Ma facciamo un passo indietro. Già nel luglio scorso il Consiglio federale ha reagito alla tendenza di alcuni Cantoni a rinunciare all'insegnamento delle lingue straniere nazionali e ha posto in consultazione tre varianti di modifica della Legge sulle lingue, allo scopo di incentivare l'apprendimento di un idioma nazionale durante la scuola dell'obbligo. Il consigliere federale **Alain Berset** aveva infatti palesato la sua preoccupazione in merito e si era detto intenzionato a intervenire nel caso in cui i Cantoni non avessero trovato una soluzione comune. La proposta non ha però raccolto il sostegno di tutti. Poco tempo dopo, la presidente della Conferenza intercantonale dell'istituzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino, **Monika Marie-Hefli**, si è infatti mostrata scettica, temendo che un'ingerenza federale che obblighi l'insegnamento di una seconda lingua nazionale alle elementari non porti ad altro che a un referendum. La procedura di consultazione è poi terminata in dicembre e, in quell'occasione, il Governo ha constatato che, per ora, mancano ancora i presupposti per una nuova regolamentazione federale. Nel frattempo i Cantoni fanno qualche passo



avanti e qualcuno indietro: Sciaffusa, San Gallo e Nidvaldo hanno rimesso in un cassetto l'abolizione della seconda lingua mentre altrove, come per l'appunto in Turgovia e Grigioni, si continua a parlarne.

La decisione turgoviese

In sostanza, dopo l'abolizione già applicata da parte di Uri e Appenzello Interno dell'insegnamento di una seconda lingua nazionale alle elementari (oltre alla lingua madre), ora anche Turgovia si sta muovendo nella stessa direzione. Ieri il Gran Consiglio turgoviese ha infatti adottato una revisione di legge che posticipa l'insegnamento del francese al settimo anno della scuola dell'obbligo, invece che al quinto. La norma verrà esaminata in seconda lettura

il 17 maggio. Se venisse confermata, la decisione estrometterebbe il Cantone dal concordato HarmoS (che prevede l'insegnamento di una lingua straniera a partire dalla terza elementare e di un secondo idioma a partire dalla quinta, uno dei due deve inoltre essere una lingua nazionale). I fautori dell'abolizione della lingua di Molière alle scuole elementari, principalmente esponenti UDC, PPD e Verdi, hanno sostenuto che tale insegnamento ha finora dato risultati pessimi e porta ad un eccessivo carico di lavoro per gli scolari.

La sentenza per i Grigioni

Il tema è d'attualità anche nei Grigioni. Il Tribunale federale ha infatti confermato che i cittadini potranno esprimersi in merito a un'iniziativa

che chiede l'insegnamento di una sola lingua straniera nelle scuole elementari retiche. Depositato nel 2013, il testo chiede in sostanza che alle elementari, oltre alla lingua locale, venga insegnato solo l'inglese nei territori germanofoni o il tedesco, laddove si parla italiano o romancio. Dopo il giudizio del Tribunale amministrativo retico, ora è arrivata anche l'istanza federale che ha a sua volta respinto il ricorso di Pro Grigioni italiano. La Corte suprema, nella sua sentenza di ieri, ha sottolineato che l'iniziativa si limita alle elementari, senza restrizioni riguardo all'insegnamento alle scuole medie; inoltre, il testo non esclude la possibilità di dare corsi facoltativi.

La reazione del DECS

«Si tratta di due decisioni diverse tra loro. Quella di Turgovia è una scelta politica che preoccupa e va nella direzione opposta ai principi di armonizzazione, rimettendo in gioco l'ipotesi di un intervento federale», ha commentato il capo del DECS **Manuele Bertoli**. «Per quel che riguarda i Grigioni - ha continuato Bertoli -, il Tribunale si è espresso sull'ammissibilità dell'iniziativa, stabilendo che non ci sono motivi sufficienti per non far votare i grigionesi su questo tema. Detto ciò, io ho fiducia nel fatto che la popolazione retica vorrà sostenere la sua trilinguità anche nel sistema scolastico», ha commentato Bertoli.

Anche il presidente di Coscienza Svizzera, gruppo di riflessione partitico che mira a tener vivo il senso civico elvetico, **Remigio Ratti** ha definito quello nei Grigioni «un brutto colpo per il Paese e per la nostra identità». «Si sa poi - ha aggiunto Ratti - che più lingue si conoscono e più è facile impararne di nuove».

Il credito, più alto di 144 milioni, concernerà anche le tratte Mendrisio-Varese e Lugano-Ponte Tresa Maggiori incentivi al traffico regionale

«Non serve investire nei trasporti se questi poi non vengono utilizzati poiché troppo cari», ha sostenuto la maggioranza dei deputati, allineandosi agli Stati.

Il credito d'impegno per il Traffico regionale viaggiatori (TRV) nel periodo fra il 2018 e il 2021 sarà aumentato di 144 milioni di franchi (a 4,104 miliardi) rispetto a quanto proposto dal Consiglio federale. Dopo gli Stati, anche il Nazionale ha approvato questo incremento. I 144 milioni supplementari sono stati richiesti dai Cantoni e dalle imprese ferroviarie e sono necessari per il potenziamento dell'offerta del TRV, ossia reti celeri (S-Bahn), treni e autolinee, ha spiegato Martin Candinas (PPD) a nome della Commissione dei tra-

sporti. L'alternativa, ha sostenuto Edith Graf-Litscher (PS), è aumentare il prezzo dei biglietti. Non serve investire nei trasporti se questi poi non vengono utilizzati poiché troppo cari, ha aggiunto Regula Rytz (Verdi). Da parte sua la consigliera federale Doris Leuthard ha ricordato che il credito proposto dal Governo corrisponde a un aumento del 2% rispetto al periodo precedente. Si tratta di un'offerta molto generosa, ha proseguito la ministra dei trasporti, pochi sono infatti i settori della Confederazione che conoscono una cre-

scita delle uscite così sostenuta. Al voto, la maggioranza del Nazionale (sinistra, PBD, PPD e diversi PLR) ha però deciso di accordare i 144 milioni supplementari con 98 voti contro 92 e un'astensione. Con il credito TRV si potrà finanziare la messa in servizio di nuove offerte, tra cui la linea Mendrisio-Varese e il potenziamento di diverse reti celeri. I fondi permetteranno anche l'acquisto di nuovo materiale rotabile, in particolare per la Lugano-Ponte Tresa (FLP) e la Ferrovia Retica (FR). Il dossier è ora pronto per le votazioni finali.



Legge sull'ingegneria genetica OGM, la divergenza tra le Camere resta

Il Consiglio nazionale non ha appianato tutte le tre divergenze nell'ambito della modifica della Legge sull'ingegneria genetica. Durante la seduta di ieri, ha infatti respinto nuovamente l'abolizione del divieto di immissione nell'ambiente a titolo sperimentale di organismi geneticamente modificati (OGM) contenenti geni di resistenza agli antibiotici. L'oggetto torna al Consiglio degli Stati che, seguendo il Consiglio federale, aveva invece approvato l'abrogazione del capoverso in questione. Il punto principale della riforma - l'essenzione della moratoria (fino al 2021) - era già stato avallato durante le passate

sedute. La maggioranza del Nazionale ha dunque sottoscritto il punto di vista della sua Commissione che reputava non sufficientemente chiari i possibili rischi per l'ambiente derivanti da tali esperimenti. Vano il tentativo della minoranza e del Governo, che avrebbero voluto semplificare la ricerca in questo settore. Per quanto riguarda le altre due divergenze, il Nazionale ha aderito alle posizioni degli Stati e dell'Esecutivo: è stato approvato un monitoraggio ambientale sui possibili effetti degli OGM ed è anche passata la concretizzazione di provvedimenti amministrativi in caso di violazione della legge.

Sui costi non coperti per i rifugiati «No» a una modifica dei pagamenti

No a una modifica del sistema di pagamento dei costi non coperti per i rifugiati accolti o ammessi a titolo provvisorio. Contrariamente al Consiglio degli Stati, il Nazionale ha bocciato una mozione del senatore Philipp Müller (PLR) che chiedeva alla Confederazione di assumersi queste spese per 10 anni, invece degli attuali 5-7. Berna sta svolgendo un'analisi della situazione in collaborazione con i Cantoni, ha ricordato Andreas Glarner (UDC) a nome della commissione preparatoria. Prima di decidere è quindi meglio «attendere i risultati che ne scaturiranno». Una misura di questo tipo - ha aggiunto - potrebbe

inoltre creare un incentivo sbagliato e indurre i Cantoni a compiere meno sforzi a favore dell'integrazione dei richiedenti l'asilo. Costerebbe inoltre fra i 400 e i 500 milioni di franchi alla Confederazione, senza che se ne conoscano gli effetti. Una minoranza di PLR e PPD ha difeso la mozione, sostenendo che tocca alla Confederazione assumersi l'intera responsabilità finanziaria della sua politica di asilo. Il prolungamento ostacolerebbe o ritarderebbe gli sforzi dei Cantoni in materia di integrazione, ha rilevato Simonetta Sommaruga. «Permetteteci di concludere l'analisi con i Cantoni prima di decidere».

in breve

■ Burkhalter ospita a Berna il ministro degli Esteri danese

Il ministro degli Esteri Didier Burkhalter ha ricevuto ieri l'omologo danese Anders Samuelsen, in visita ufficiale a Berna. Entrambi hanno auspicato di rafforzare le collaborazioni tra i due Paesi, in particolare nelle relazioni con l'Unione europea (UE) e nella cooperazione multilaterale. Riguardo alle relazioni con Bruxelles, il capo del DFAE ha sottolineato che il volume degli scambi commerciali tra Svizzera e UE è di circa un miliardo di franchi per giorno lavorativo, cifra che equivale alla metà di tutti gli scambi dell'UE con la Cina e al doppio di quelli con la Turchia. In questo contesto Berna sta preparando una strategia a medio termine per rafforzare ulteriormente tali risultati, nell'interesse di entrambe le parti, riferisce un comunicato del Dipartimento federale degli Affari esteri (DFAE). I due ministri hanno discusso della collaborazione nel quadro del Consiglio d'Europa, il cui Comitato ministeriale sarà presieduto dalla Danimarca dal novembre del 2017 al maggio del 2018. A livello multilaterale Svizzera e Danimarca collaborano soprattutto nella prevenzione dei conflitti, nella promozione della democrazia e dei diritti umani nonché nella protezione del clima e nell'aiuto allo sviluppo. Burkhalter ha d'altro canto ringraziato la Danimarca per la sua partecipazione attiva alla conferenza sullo Yemen dello scorso 25 aprile a Ginevra e che - secondo i primi dati disponibili - ha permesso di raccogliere circa 1,2 miliardi di dollari per l'aiuto umanitario.

■ Il Nazionale approva l'accordo con il Montenegro

Il Consiglio nazionale ha approvato ieri l'accordo bilaterale finalizzato alla lotta contro la criminalità fra Svizzera e Montenegro, firmato a Podgorica il 7 aprile del 2016. Non vi è stata opposizione: i voti a favore sono stati 173, i contrari zero. Accordi simili in materia di polizia sono già stati conclusi dalla Confederazione con altre nazioni balcaniche quali Kosovo, Albania, Bosnia ed Erzegovina, Macedonia e Serbia. La collaborazione permetterà inoltre un maggiore utilizzo dei canali Interpol, l'elaborazione congiunta di analisi di polizia e migliorerà la possibilità di riunire i quadri superiori di entrambe le forze dell'ordine per chiarire reati, nel rispetto del diritto nazionale di ciascun Paese. L'oggetto passa ora al Consiglio degli Stati.

■ La carne halal dovrà essere designata come tale

Secondo l'attuale normativa, la carne halal deve essere designata come tale solo nella prima fase della vendita, ma il Consiglio nazionale intende estendere l'obbligo di dichiarazione anche a quelle successive, dai negozi ai ristoranti fino ai consumatori finali. Ha dato seguito a un'iniziativa parlamentare di Yannick Buttet (PPD). La macellazione di animali senza che siano prima storditi è vietata in Svizzera e ciò vale anche per l'uccisione rituale. La comunità ebraica e quella musulmana devono quindi importare la carne preparata secondo i dettami della loro religione.

■ Posta online in tilt ieri per diverse ore

I servizi online della Posta sono rimasti fuori uso ieri per alcune ore a causa di un guasto alla rete informatica. L'accesso al sito di Postfinance e i pagamenti con le Postcard hanno ripreso progressivamente a funzionare a partire dal primo pomeriggio. «Le cause esatte della panne non sono ancora chiarite», scrive la Posta sul suo sito. Il Gigante giallo esclude per il momento un'azione di hacking e sottolinea che la sicurezza dei dati non è stata messa in pericolo. Il guasto si è fatto sentire a partire dalle 10.00 ed ha interessato anche i servizi interni, comprese le e-mail e i servizi telefonici. «Gli specialisti continuano a lavorare a pieno ritmo per risolvere definitivamente i problemi e scoprirne la causa», scrive la Posta.

■ SEV integra l'Associazione del personale PUSH

Dal primo di luglio, i membri dell'Associazione del personale PUSH, attiva nel settore del trasporto aereo, saranno integrati nel Sindacato del personale dei trasporti (SEV). L'accordo è volto a rendere più professionale la struttura di PUSH e incrementare il grado di organizzazione del SEV. I circa 500 membri PUSH entrano inoltre a far parte del movimento sindacale che fa capo all'Unione sindacale svizzera, annuncia in una nota la SEV.